

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE: TERMINOLOGIA E REGOLE

Lezione terza

SCHEMA

testi: «In seno alla famiglia francescana, ha una sua specifica collocazione l'**Ordine Franceseano Secolare**. Questo si configura come unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo ed aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali, i fratelli e le sorelle, **spinti dallo Spirito** a raggiungere la perfezione della carità nel **proprio stato secolare**, con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di **S. Francesco** e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa» (Reg., 2).

Questionario: Si desume che l'essere francescano secolare, è una vocazione dovuta allo Spirito; una vocazione che tende alla perfezione della carità. Bisogna tener sempre presenti queste due realtà: a) vocazione attraverso la professione; b) perfezione della carità: punto culminante ed irrinunciabile di ogni persona che abbraccia la spiritualità francescana.

Per raggiungere questi due finalità, bisogna vivere il Vangelo e la Regola.

testi: «Il Terz'Ordine Franceseano nacque per corrispondere a tale sete di eroismo in coloro che dovevano restare nel mondo, ma non volevano essere del mondo. Il Terz'Ordine dunque, vuole anime che nel loro stato anelino alla perfezione. Voi siete un Ordine: Ordine laico, ma Ordine vero. Ordo veri nominis, come lo chiamò il Nostro Predecessore di s.m. Benedetto XV» (Pio XII, 1° luglio 1956).

Terz'Ordine

Questo nome non fu imposto da S. Francesco a coloro che volevano restare nel mondo e tuttavia seguire il suo modo di vivere il Vangelo.

Troviamo questa dicitura verso la fine del 1200 e, precisamente, nel 1305. Non voleva affatto indicare una realtà che veniva per ultima, ma soltanto un posteriorità temporale.

Infatti non fu neppure l'unica denominazione, anche se finì col prendere il sopravvento su altre come, per esempio: «fratelli della penitenza», «fratelli penitenti» «fratelli e sorelle della penitenza», «fratelli della Terza Regola».

Negli ultimi tempi, dopo le Costituzioni del 1957, si preferì tradurre «sodalitium» con «fraternità», per indicare «un gruppo di fratelli e di sorelle che ispiravano la propria vita ed il proprio comportamento a quelli di S. Francesco» (1).

Oggi il T.O.F. è chiamato anche **Fraternità Franceseana Secolare**.

Fraternità

Perché è un insieme di fratelli e sorelle che si incontrano e vivono, in certo qual modo insieme, alcuni momenti essenziali della propria esistenza, hanno la medesima vocazione e scelgono di vivere il Vangelo, seguendo S. Francesco. Domina tra loro la fede, la carità, la condivisione. Hanno come fine il raggiungimento della perfezione della carità (2).

Francescana

Perché si ispirano a S. Francesco che per coloro che lo volevano seguire, pur restando nel mondo, dettò una Regola, sotto forma di Lettera con la quale esortava alla penitenza ed a vivere lo spirito delle beatitudini.

Il rimando a S. Francesco è stato sempre costante, anche se prima del Santo, da qualche parte, già vivevano penitenti in modo quasi simile ai suoi seguaci.

Secolare

Da **saeculum** che sta ad indicare il mondo, cioè lo stato laicale dei fedeli. La secolarità diviene così lo specifico dei Terziari che vivono la spiritualità di S. Francesco, restando appunto nel mondo. Secolare «per dire che costoro non sono frati né suore ma continuano a vivere nel mondo e nella propria condizione civile e professionale» (3).

Ordine, perché?

Al di là delle varie e complesse accezioni del termine, che di per sé, non si applica esclusivamente in campo ecclesiastico, può essere detto: «insieme di persone regolate da norme della Chiesa per un aiuto valido sicuro a raggiungere la perfezione della carità» (4).

Questionario: Come si vive la Fraternità? In che cosa questa si distingue da altre esperienze e come si applica questo concetto ai Terziari?

In che consiste, concretamente, la secolarità? Come è possibile svilupparla e soprattutto viverla con coerenza ed attualità? I Francescani Secolari, costituiscono un «Ordine»: in che senso? Come è percepito il concetto di appartenenza a quest'Ordine?

Invito alla lettura: leggere il Prologo alla Regola attuale: Esortazione di S. Francesco ai Fratelli ed alle Sorelle della Penitenza.

Invito a migliorarsi

Che valore hanno le parole di Francesco; «Quelli che fanno penitenza»? Che significato Francesco dava alla «penitenza»? Come ha vissuto questa sua vocazione «penitente»? Come puoi applicare, nel quotidiano, questo esempio di Francesco?

LE REGOLE DELL'O.F.S.

La Regola di S. Francesco

Oggi si ritiene che S. Francesco abbia scritto una «Lettera a tutti i fedeli», nella sua forma breve, chiamata di Volterra, e che forma il Prologo della Regola attuale. In questa Lettera si possono individuare alcune caratteristiche di una forma di Regola per i Terziari.

Questa Lettera è chiamata di Volterra perché è stata ritrovata nella Biblioteca Guarnacci di Volterra, cod. 225.

«Memoriale» 1221

Tuttavia la prima Regola, è ritenuta, in senso proprio, il «Memoriale Fratrum et Sororum de Poenitentia», valido in un primo momento, per tutti i movimenti di «Penitenti», del 1221; poi, rielaborato nel 1228 da papa Gregorio IX, esclusivo per i Fratelli e le Sorelle della penitenza di S. Francesco. Questo «Memoriale» restò in vigore fino al 1289.

Regola di Nicolò IV: 18-8-1289

Fu Nicolò IV, papa francescano, ad emanare una vera Regola nel 1289, esclusivamente per i Penitenti francescani. Detta regola è preceduta dalla

Bolla «Sopra montem». Si compone di 20 capitoli; descrive il comportamento dei Terziari, rispecchia la spiritualità francescana accentuandone alcuni aspetti più caratteristici. È la Regola dalla quale generazioni di 600 anni hanno attinto la propria santità e la forza della fedeltà alla propria vocazione.

Questa Regola, sebbene aggiornata da Costituzioni e Statuti Generali — celebri quelli di Innocenzo XI (1688) —, ha costituito la struttura di tutto l'OFS. Pure, gli Statuti hanno permesso una dinamicità necessaria a questa Regola.

Regola di Leone XIII: 30-5-1883

Leone XIII, grande ammiratore del Terz'Ordine, emanò una nuova Regola, più sintetica nei confronti della precedente, il 30 maggio 1883, con la Costituzione «Misericors Dei Filius». Il Papa stesso intervenne più volte, raccomandando la fedeltà alla Regola e spiegandone il vero e genuino significato.

Col tempo si sentì anche il bisogno di nuove Costituzioni che furono ultimate nel 1957, il 25 agosto... Oggi sono ritenute inadeguate e non sufficienti a spiegare il nuovo testo della Regola che fu occasionata dal Concilio Vaticano II che, ormai, tracciava le linee di una ecclesiologia più completa dove i laici sono chiamati a ministeri conseguenti alla vocazione battesimale.

Regola di Paolo VI: 24-6-1978

Così, dopo diversi studi, cui contribuirono i Terziari di tutte le Nazioni, divisi in commissioni, si ebbe la Regola attuale, detta anche **paolina**, da Paolo VI che l'approvò con Lettera Apostolica «Seraphicus Patriarcha» in data 24 giugno 1978.

Invito alla lettura

Leggersi la lettera Apostolica «Seraphicus Patriarcha» di Paolo VI che approva la Nuova Regola.

Inoltre: Frezza V., *Evangelica Forma di vita*, Roma 1978, 17-27.

Invito a migliorarsi

Tutto il cammino delle Regole deve farci concludere: la vocazione all'OFS va continuamente riscoperta. Come tu hai accettato questo cammino storico? Come accetti e vivi la nuova Regola? Cosa si fa per conoscere il passato, la storia dell'OFS? Inoltre, come si pensa di conoscere la Regola attuale?

Operare una ricerca sulle fonti della Regola, specie sulle citazioni attinte dal Concilio Vaticano II.

(1) FREZZA V., *Evangelica Forma di vita*, Roma 1979, 19.

(2) *Cfr.* Vita Francescana, XXXIV, 2 (1982), numero monografico sulla Fraternità.

(3) FREZZA V., o.c. 19; *Cfr.* Vita Francescana, XXXV, 1 (1983), numero monografico sulla Secolarità.

(4) FREZZA V., o.c., 21-22.